



STUDENTIAMO

DISCIPULORUM VOX



Anno V

N. 2

NOVEMBRE 2020

Responsabilmente liberi

S O M M A R I O

pag.

*Scuola Santa
Dorotea Forever*

2

*La mela di
Newton*

3

Junior Chef

3

Nonsolosport

4

España

5

*La Voce della
Primaria*

6-7

*Responsabilmente
liberi*

8



**Immagini dalla missione delle
Suore Dorotee a Suç in Albania**





La Famiglia Dorotea

NOVEMBRE:
**un tempo per il ricordo
e per la gratitudine
verso le persone care**



OMELIA di Papa Francesco

2 novembre 2020

Giobbe sconfitto, anzi, finito nella sua esistenza, per la malattia, ha una certezza e la dice: «Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» (Gb 19,25). Nel momento in cui Giobbe è più giù, giù, giù, c'è quell'abbraccio di luce e calore che lo assicura: io vedrò il Redentore. Con questi occhi lo vedrò. «Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro»

*Questa certezza, proprio nel momento finale della vita, è la **speranza cristiana**. Una speranza che è un dono: noi non possiamo conquistarla. È un **dono** che dobbiamo chiedere: **“Signore, dammi la speranza”**. Ci sono tante cose brutte che ci portano a disperare, a credere che tutto sarà una sconfitta finale, che dopo la morte non ci sia nulla... E la voce di Giobbe torna: «Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! [...] Io lo vedrò, io stesso», con questi occhi.*

*«**La speranza non delude**» (Rm 5,5), ci ha detto Paolo. La speranza ci attira e dà un senso alla nostra vita. Io non vedo l'aldilà, ma la speranza è il dono di Dio che ci attira verso la vita, verso la gioia eterna. **La speranza è un'ancora** che noi abbiamo dall'altra parte, e che ci sostiene. (cfr Eb 6,18-20). “Io so che il mio Redentore è vivo e io lo vedrò”. Questa certezza è un dono di Dio, perché noi non potremo mai ottenere la speranza con le nostre forze. Dobbiamo chiederla. **La speranza è un dono gratuito** che noi non meritiamo mai: è dato, è donato. **È grazia**.*

*Il Signore poi conferma questo, questa speranza che non delude: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me» (Gv 6,37). Questo è il fine della speranza: andare da Gesù. E «colui che viene a me, io non lo caccerò fuori perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. **Questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno.** » (Gv 6,37-39). Il Signore ci riceve là, dove c'è l'ancora. La vita è vivere così: aggrappati, con la corda in mano, sapendo che l'ancora è lassù. E quest'ancora non delude, non delude.*



*Oggi, nel pensiero di tanti fratelli e sorelle che se ne sono andati, ci farà bene guardare i cimiteri e guardare su. E ripetere, come Giobbe: “Io so che il mio Redentore è vivo, e io lo vedrò, io stesso, **i miei occhi lo contempleranno e non un altro**”. E questa è la forza che ci dà la speranza, questo dono gratuito che è la virtù della speranza. Che il Signore la dia a tutti noi.*



La mela di Newton



AVVENTURA CON IL KANGOUROU

L'organizzazione Kangourou Italia ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura matematica di base e quindi organizza un gioco-concorso a cadenza annuale al quale possono partecipare gli studenti di tutte le età. La gara consiste nel risolvere alcuni quesiti un po' particolari di matematica. La nostra scuola ha aderito all'iniziativa e alcuni studenti in maggio hanno gareggiato. Io ero tra quegli studenti e ho ottenuto un buono, anzi ottimo risultato: 26° in Italia su circa 25000 partecipanti della mia età e di un anno più grandi di me. Di conseguenza sono stato invitato a partecipare alla finale nazionale a Cervia il 9, 10 e 11 ottobre scorso. Non ci potevo credere di essere passato! A Cervia c'erano i migliori cinquanta studenti e abbiamo disputato la gara: in 2 ore dovevo cercare di risolvere 6 quesiti (erano difficili!!). Tra i premi che ho ricevuto c'era anche l'ingresso omaggio al parco divertimenti di Mirabilandia dove mi sono divertito tantissimo. Il mio risultato in finale è stato 25°: grande emozione! Quest'anno se la scuola deciderà di partecipare ancora alla gara, consiglio a tutti di fare del proprio meglio e di cercare di arrivare in finale perché è una bellissima esperienza. E' una grandissima soddisfazione gareggiare con studenti di tutt'Italia e inoltre risolvere i quesiti è divertente.

di Federico Fanetti



Tarte "PASTEL DE NATA"

Ingredientes:

- 1 base de massa folhada
- 2.colheres de sopa de farinha custard (pode substituir por duas colheres de farinha juntando umas gotas de aroma de baunilha)
- 1 colher de sopa de Maizena
- 4 ovos inteiros + 2 gemas
- 2 pacotes de natas de 200 ml
- 2 colheres sopa de manteiga
- 200g de açúcar
- 0,5 Lt de leite
- canela em pó

Ingredienti:

- 1 rotolo di pasta sfoglia
- 2 cucchiari di farina Custard (si può sostituire per 2 cucchiari di farina 00 aggiungendo qualche goccio di aroma di vaniglia)
- 4 uova + 2 tuorli
- 2 confezioni di panna da 200 ml
- 2 cucchiari di burro
- 200g di zucchero
- 0,5lt latte
- cannella in polvere

Preparazione

- 1.Colocar num tacho as farinhas, os ovos, as natas, a manteiga, o açúcar e o leite.
1. **Versare in una pentola le farine, le uova, la panna, il burro, il zucchero e il latte.**
2. Levar ao lume baixo, mexendo sempre até adensar
2. **Portare sul fuoco, a fiamma bassa e rimestare continuamente, finché non addensa**
3. Forrar a tarteira com a massa folhada
3. **Foderare la tortiera con la pasta sfoglia**
4. Recheiar a massa com o creme
4. **Riempire la tortiera foderata con la crema**
5. Levar ao forno 30 min aproximadamente a 180°(até a massa estar folhada e a tarte estar dourada)
5. **Infornare e cuocere a 180° per 30 minuti circa o finché la pasta sfoglia sia cotta bene e la crema dorata.**
6. Deixar esfriar e pulverizar com Canela em pó antes de servir (opcional)
6. **Lasciare raffreddare e prima di servire cospargere con la cannella. (opzionale)**



di Riccardo Montagnani

LE ECCEZIONALI LEZIONI DI MOTORIA



Buongiorno! In questo breve articolo vi presenterò come si svolgono le lezioni di motoria nella scuola secondaria Santa Dorotea.

Le lezioni innanzitutto possono essere di due tipi: teoriche, cioè l'insegnante ci spiega come funzionano il nostro corpo, i muscoli, i movimenti e le tecniche sportive, oppure la lezione tradizionale, che prevede la "pratica motoria".

Quando la lezione è di tipo pratico, abitualmente

andiamo a campo Marte dove è presente un campo in erba, attrezzi e altro materiale utile per le attività. Il tragitto solitamente è caratterizzato da chiacchiere e confronti tra compagni; ci accompagnano sempre una suora e la professoressa Varisco.

Arrivati al campo, il programma è riscaldamento, motoria e valutazione e, se ci siamo comportati bene, attività finale.

La fase preparatoria o riscaldamento comprende facili esercizi di attivazione muscolare e di allungamento per risvegliare il nostro corpo.

La fase centrale della lezione è organizzata e dipende dal programma ministeriale, quindi può essere atletica, con corse, salti, lanci oppure giochi sportivi; in particolare apprendiamo i rudimenti dei tiri, dei palleggi nel basket, i principi di pallamano, il gioco del badminton... e tanto altro!!

Nella fase finale sono previsti giochi o gare a squadre come il calcio a due e la partitella di pallamano.

Finite le due ore, solitamente riordiniamo il materiale e ci avviamo verso la scuola: il percorso a volte è rumoroso perché noi spesso discutiamo animatamente di vittorie o sconfitte.

Dall'anno scorso, per un periodo di circa 4 mesi, l'attività motoria si trasferisce in piscina dove impariamo alcuni stili, come ad esempio lo stile libero, il dorso, la rana e lo stile tipico della pallanuoto; infine si approfondiscono gli argomenti del galleggiamento e della pallanuoto.

La piscina che ci ospita è quella di Lamarmora dove la nostra insegnante da anni attiva corsi di nuoto. Per raggiungere la destinazione utilizziamo un bus privato e per noi questo è un altro momento di divertimento e di svago.

Le lezioni di motoria sono quindi varie e divertenti. Ognuno di noi cerca di dare il massimo secondo le sue capacità. Queste ore ci permettono anche di rilassarci, ma a volte faticiamo a riprendere il giusto ordine per rientrare a scuola.

A me le ore di motoria piacciono molto, perché mi permettono di mettermi alla prova; a volte mi arrabbio con me stesso perché non raggiungo gli obiettivi che mi sono posto, ma nonostante questo mi diverto e apprendo volentieri.

di Alessio Zanardelli



EL DOCE DE OCTUBRE



Frente a las costas de una pequeña isla de las Antillas Mayores, hace 528 años, hicieron su aparición tres caravanas al mando de Cristóbal Colón. En la mañana del 12 de octubre de 1492, el marinero Rodrigo de Triana, a bordo de la Pinta, gritó "¡Tierraaaaa ...!" comenzando un capítulo con implicaciones de época. Un hecho con consecuencias inimaginables para el marinero genovés y su tripulación, así como para todos los pueblos indígenas que habrían vivido un apocalipsis sin precedentes unos años después.

Cristóbal Colón renombró esa isla (ahora parte de las Bahamas) como San Salvador, pero no había "descubierto América", como dicen nuestros libros escolares hoy, al menos no en su corazón. De hecho, Colón estaba convencido de que había encontrado una nueva ruta comercial para las Indias demostrando que el mundo no era plano, un camino directo que habría permitido a los reyes católicos Isabel I de Castilla y Fernando II de Aragón superar a sus rivales europeos.

La fiesta nacional de España se celebra el 12 de octubre y es una de las fiestas más importantes de España. La celebración tiene lugar todos los años con un desfile militar, al que asisten tanto la familia real como el presidente del gobierno junto con otros representantes políticos. Este día está marcado en el calendario y se considera una fecha trascendental en la historia de España.

El 12 de octubre está dedicado a la conmemoración del descubrimiento de América, un verdadero "encuentro entre dos mundos".

Finalmente, a partir de los años 80 se abandonó la odiosa referencia a las razas y filiaciones lingüísticas, y el nombre oficial del festival hoy es Fiesta Nacional de España, según lo establecido en la Ley 18/1987, de 7 de octubre.

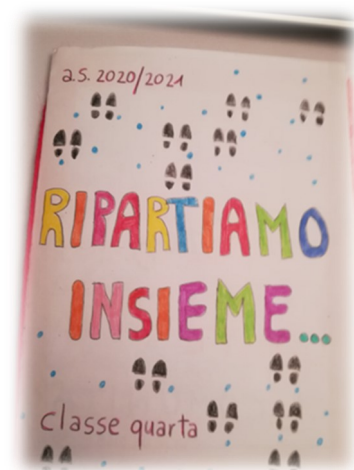


El Día de la Raza es una de las fiestas americanas más importantes y también una de las más celebradas en el mundo. En Estados Unidos lo siente especialmente la comunidad italiana, que con el gran navegante comparte no solo la patria, sino también un largo y agotador viaje en busca de un nuevo país donde empezar una vida mejor. Parece, de hecho, que los primeros en celebrar fueron algunos italianos que residían en San Francisco, en 1869, pero solo en 1937 el Día de la Raza se convierte en fiesta nacional a instancias del presidente Franklin Delano Roosevelt. La jornada en Estados Unidos suele transcurrir en familia; Para aquellos que viven en Nueva York, el Desfile del Día de la Raza en la Quinta Avenida es sin duda el evento que no debe perderse, que atrae al menos a 1 millón de espectadores cada año de todo el mundo. Es un desfile enorme y colorido, salpicado de bandas de fiesta, carrozas y figuras divididas en unos 100 grupos para un total de 35.000 participantes. Las celebraciones en memoria del primer viaje de Cristóbal Colón son la mayor manifestación del orgullo italoamericano en el mundo.

di Mattia Brognoli



RIPARTIAMO INSIEME



Le classi quarte, dall'inizio dell'anno fino alla fine di ottobre, hanno lavorato su un percorso multidisciplinare con lo scopo di far riemergere il vissuto e rielaborare emozioni, sentimenti, situazioni durante il periodo del lockdown.

Noi alunni di quarta abbiamo fatto questo lavoro perché, come dice il titolo, siamo ripartiti insieme, dopo un periodo molto complicato. Abbiamo costruito un libretto colorato diviso in cinque parti. Ogni parte ha come titolo una parola: CORPO, TEMPO, LIMITE, COMUNITÀ, AMBIENTE. Sono le stesse parole che il nostro vescovo Mons. Pierantonio Tremolada ha scritto nella sua lettera alla chiesa di Brescia per far riflettere sul periodo difficile che abbiamo trascorso. Con l'aiuto della maestra, abbiamo cercato di capire il significato di queste parole e ci siamo chiesti come le abbiamo vissute quando eravamo a casa, a causa della pandemia. Questo lavoro mi è piaciuto molto per due motivi:

È stato un bellissimo modo di ricominciare a lavorare tutti insieme dopo il lockdown. Sono davvero felice di questo libretto, perché mi ha aiutato a capire che anche nelle cose faticose (come il lockdown) c'è sempre nascosto qualcosa di buono e che tutte le cose brutte finiscono e lasciano il posto a quelle belle. Grazie, libretto!

Benedetta Mazzola 4^A A

Buon cammino di Avvento a tutti voi e alle vostre famiglie.

“Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura a spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi” (Papa Francesco, 5 aprile 2020)

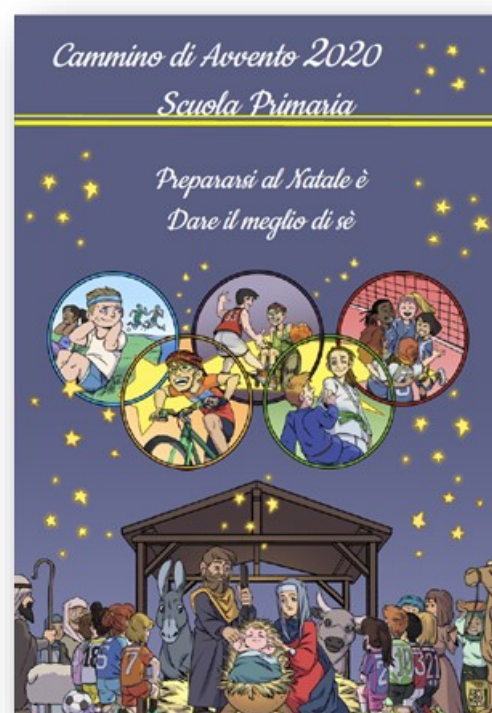
Dal mondo dello sport prendiamo in prestito i valori e le virtù che vogliamo provare a mettere in campo per affrontare insieme questo tempo che stiamo attraversando, vivere intensamente il tempo di Avvento e prepararci al meglio al Natale.

Ci ricorda Papa Francesco: *“Lo sport è una ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone. Come l'atleta durante l'allenamento, la pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi, a scoprire senza paura i nostri limiti, e a lottare per migliorare ogni giorno”* (estratto dal documento “Dare il meglio di sé”).

Lo sport educa ad essere leali e onesti, a coltivare la semplicità, il senso di giustizia, responsabilità e l'autocontrollo, tutte virtù non solo di chi pratica lo sport ma più propriamente dell'uomo. I valori di costanza, impegno, spirito di squadra, umiltà, entusiasmo, coraggio... sono stati i frutti migliori dello sport emersi nel tempo del lockdown di marzo e aprile. Si rivelano preziosi alleati per superare vincitori questo tempo difficile che ancora stiamo vivendo, prepararci al Natale e, più ancora, riuscire bene nella corsa della vita.

Nell'anno in cui si sarebbero dovuti tenere i giochi olimpici a Tokio, rinviati al 2021 ci faremo accompagnare nel tempo di Avvento proprio dall'immagine della bandiera olimpica. Essa è composta da cinque anelli colorati che si intrecciano e che rappresentano i cinque continenti; mettono in evidenza il senso di fraternità e amicizia tra i popoli e di concordia e pace tra le nazioni.

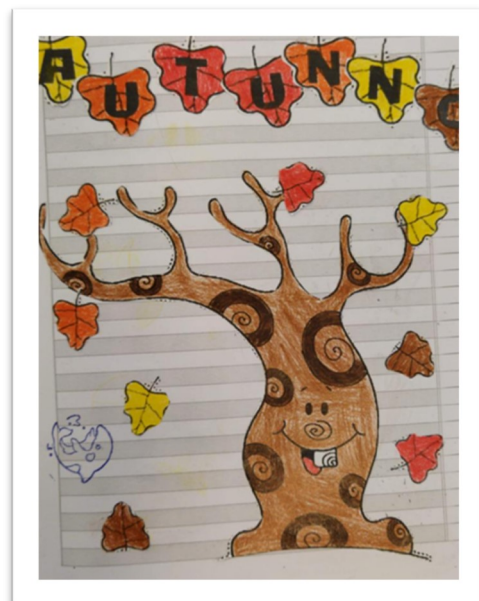
Ci lasceremo coinvolgere in una sorta di “gara” universale in cui ognuno di noi cerca di dare il meglio di sé per il bene comune e si impegna a mettersi in gioco fino in fondo nell'incontro con gli altri in attesa di vivere e festeggiare, tutti insieme, il Natale!





AUTUNNO COLORATO

Nella classe prima abbiamo scoperto
l'amico autunno con i suoi bellissimi colori e
i suoi frutti saporiti :



Noi bambini di seconda quest'anno
abbiamo imparato l'alfabeto
e questo è il nostro alfabeto
dell'autunno.

A noi è piaciuto molto,
speriamo piaccia anche a voi.

BUONA LETTURA !

L'ALFABETO DELL'AUTUNNO

Alberi dai rami spogliati
Boschi rossi e dorati
Castagne calde e fumanti
Danza di foglie fruscianti
Erba bagnata da piogge incessanti
Foglie dai colori smaglianti
Giorni corti e noiosi
Humus dai doni preziosi
Inverno che bussa alle porte
Letargo di ghiri e marmotte
Maglione caldo e avvolgente
Nebbia grigia e frequente
Orso dal sonno pesante
Pioggia continua e incalzante
Quaderni su cui lavorare
Rondini che vanno oltre il mare
Scuola che ti viene a chiamare
Tramonti che fanno sognare
Uva che riempie i cestini
Vino che bolle nei tini
Zuppa di funghi porcini

IL TASSO CLEMENTINO

“Uffa Uffa qui e tutto sporco”– brontola Clementino mentre pulisce la sua tana.

Clementino era un tasso che viveva nella sua bella tana, molto grande con tante gallerie e ampi spazi, amava l’ordine e la pulizia, era talmente ossessionato che su dodici mesi dell’anno sei ne passava a rassettare e ripulire.

Da un po’ di tempo condivideva la sua tana con mamma Volpe.

(per chi non lo sa a volte le volpi e i tassi riescono a condividere le loro tane)

La Volpe Tina aveva partorito da poco i suoi tre cuccioli Nino, Pino e Lina e questi, come tutti i cuccioli indisciplinati, facevano chiasso, creavano disordine e disturbavano il tasso.

“ Tina, per favore richiama i tuoi cuccioli, c’è abbastanza disordine qui”.

“ Hai ragione Clementino e ti chiedo scusa, lo so che mi hai ospitato volentieri nella tua tana e per questo te ne sono grata, ti chiedo un po’ di pazienza, non riesco ancora a far capire bene le cose ai miei tre cuccioli ”- rispose mamma volpe, mentre, brontolando e girando le spalle ,Clementino se ne andava.

Tina era abituata a uscire spesso dalla tana in cerca di cibo e i tre cuccioli rimanevano per tante ore da soli. La tana era divisa da una piccola galleria che separava lo spazio per mamma Volpe da quello di Clementino.

Una mattina come tante, mentre Clementino era attento a ripulire la sua tana, rimase impigliato in una grossa radice che spuntava dal soffitto di una delle gallerie.

“ Aiuto, aiuto per favore aiutatemi”- gridava a squarciagola Clementino.

Mamma Volpe era uscita da ore, quindi c’erano solo i tre cuccioli che giocavano e si rincorrevano.

“Aiuto, aiuto mi sono incastrato”– gridava il tasso, sperando che dall’altra parte mamma Volpe lo sentisse e corresse a dargli una mano.

I tre cuccioli giocherelloni si fermarono d’improvviso.

“ Ascoltate! C’è qualcuno che sta chiedendo aiuto”-disse Lina.

Incominciarono ad ascoltare per capire da dove provenissero quelle grida.

“ E’ Clementino che grida” – esclamò Pino.

“Clementino cosa succede?”-disse Nino.

“Mi sono incastrato in una grossa radice”-rispose tutto agitato.

“La mamma non è qui, non si riesce neanche a raggiungerci-disse Lina.

Mamma Volpe, prima di uscire ,ogni volta metteva sempre qualche ostacolo nella galleria centrale, per impedire ai cuccioli di raggiungere la zona dedicata a Clementino.

“Abbiamo una grossa zolla di terra qui davanti; come facciamo a passare?..... dai ...proviamo a spostarla!”–disse Lina.

E uno e due e tre i cuccioli riuscirono a togliere la zolla e raggiungere finalmente il tasso.

“Aiutatemi, vi prego”-gridava il povero Tasso.

I tre iniziarono a muovere Clementino: chi tirava una zampa chi l’altra,chi spingeva il grosso sedere, una vera e propria tortura per Clementino, ma.. tira di qua e tira di là, alla fine tutti insieme con un grosso spintone lo liberarono, ritrovandosi tutti e tre sopra la sua pancia e cercando di ripulirlo lo sporcarono ancora di più.

In quel momento arrivò anche mamma Volpe. Vedendo il gran disordine e sentendo il frastuono immaginò il peggio.

“Lina, Pino e Nino dove vi siete cacciati”- gridò Tina, che guardando avanti li trovò sul povero Tasso.

“Scendete subito da li, cosa avete combinato?.”- gridò ai tre monelli.

“No, non ti preoccupare; non sembra quello che vedi”-rispose Clementino e, rassicurandola, le raccontò tutto quello che era accaduto.

Così dal quel giorno in poi le cose cambiarono in quell’affollata tana. Il tasso Clementino si dedicò sempre meno alla sua ossessione per ordine e con piacere iniziò a tenere i tre cuccioli quando mamma volpe se ne andava a caccia. Era diventato come un nonno per loro, raccontava delle storie, insegnava loro sempre cose nuove e, soprattutto , a tenere pulita e in ordine la tana, cosa che gli stava molto a cuore.



giornalinostudentiamo@gmail.com



IN REDAZIONE

revisione articoli

Suor ELENA PALAZZI

Prof. MATTIA BARONIO

Maestre LOREDANA e MARTA

Grafica

Prof.ssa

IRENE ZENTILINI

